



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Nell'Alta Langa è a rischio la biodiversità

Le Associazioni ambientaliste, il Movimento italiano "Stop al Consumo del territorio", il Forum Nazionale "Salviamo il Paesaggio" e tante altre associazioni locali hanno lanciato l'allarme su quel che sta avvenendo nell'Alta Langa, il territorio, per chi non lo conosce, a Nord di Ceva che comprende paesi come Murazzano, Bosso-lasco, Cortemilia, Saliceto.

È l'ambiente descritto da Beppe Fenoglio per ricordare la sua vita partigiana. Sono i crinali delle colline, che formano quelle lingue di terra da cui deriva il nome Langhe, sono le profonde fessure tra le colline, scavate quasi sempre dai torrenti, sono i boschi naturali, i prati, rimasti pressoché intatti dai tempi della Seconda Guerra mondiale.

Ebbene questo paesaggio unico, ricco di biodiversità, sta scomparendo. Su una delle più belle colline dell'Alta Langa, nella parte più alta del paesaggio, presto sorgerà una grande cantina con le sue varie pertinenze e nei dintorni nuovi vigneti si stanno rapidamente diffondendo. Questo è solo l'inizio di un processo che prevedibilmente vedrà la diffusione, anche in Alta Langa, della viticoltura intensiva che, con i suoi impianti e strutture, prenderà il posto di coltivazioni tradizionali, di ambienti naturali, di boschi, trasformando luoghi e paesaggi e cancellando una memoria secolare.

L'Alta Langa, uno dei luoghi più intatti della nostra Provincia, un vero "polmone" anche per gli abitanti delle zone di pianura, una preziosa e spesso unica riserva di biodiversità, è entrata nei piani di espansione di imprenditori e imprese che vogliono "valorizzare", ovvero trasformare un bene comune di alto pregio. Come hanno scritto le associazioni nella lettera di denuncia, sta partendo "una moderna corsa all'oro, e l'oro sono, appunto, i suoi spazi, i campi, la natura e il suo microclima".

Viviamo in un periodo in cui, quotidianamente, assistiamo agli effetti devastanti dei cambiamenti climatici e alla inarrestabile perdita di natura, con il consumo di suolo e di territorio che non ha eguali nel resto d'Italia. La Provincia di Cuneo, dice l'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione ambientale, è la provincia che ha il maggior consumo di suolo di tutto il Piemonte: è infatti al 90° posto su 112 capoluoghi di Provincia. Nonostante le montagne e le colline, è stato consumato il 5,68% del suolo, tutto o quasi irrecuperabile. Infatti i terreni cementificati sono persi per sempre! È vero che, consentendo alla natura di operare, un giorno questi suoli potrebbero essere recuperati, ma ciò non potrà che avvenire in tempi che superano di molto la scala temporale umana, per cui, per noi, sono persi per sempre!

Oltre a questo, la diffusione di monoculture intensive, come si vuole fare in Alta Langa, impatta fortemente con la biodiversità naturale, costretta a soccombere. Secondo le associazioni firmatarie della petizione "occorre urgentemente mettere al centro di ogni decisione la salvaguardia della biodiversità e il pieno rispetto dei parametri della sostenibilità. Principi, questi, che sono i fondamenti delle strategie dell'Unione Europea. Quanto sta avvenendo in Alta Langa sembra però andare in altra direzione.

Occorre, quindi, l'impegno di tutti i cittadini per chiedere alle diverse istituzioni locali programmi e azioni di attenta salvaguardia della natura, del territorio, della cultura e dell'identità storica dell'Alta Langa".

Per questo, sostengono le Associazioni, "vogliamo avviare un percorso di riflessione e di mobilitazione per tutelare l'integrità, non solo ambientale, delle nostre alte colline, promuovendo il dialogo e il confronto tra cittadinanza, istituzioni e forze economiche, per progettare e governare insieme il presente e il futuro di un luogo

essenziale che non può essere lasciato alle decisioni del solo libero mercato. Il futuro del pianeta è anche qui, nelle scelte che sapremo fare per custodire il patrimonio naturale dell'Alta Langa, nella saggia gestione del suo ricco e variegato ecosistema che, oltre a essere un bene collettivo, è la risorsa primaria per la qualità della vita nostra e delle prossime generazioni".

Il paesaggio viti-vinicolo delle Langhe ha indubbiamente un grande fascino. Però, alla lunga, la monocultura, oltre a ridurre la biodiversità, incide sulla fertilità del suolo, che è come un organismo vivente e necessita di aria, acqua e nutrienti per stare in salute. I nostri padri, senza tante conoscenze, avevano capito la ricchezza e l'importanza della "terra" che rispettavano, curavano e, a volte, veneravano.

È vero che, creando vigneti nell'Alta Langa, si ha un guadagno immediato e una valorizzazione economica del suolo.

Ma, se vogliamo consentire ai nostri figli e nipoti di poter vivere in questo bel territorio, dobbiamo conservare gli ambienti rimasti naturali.

Domenico Sanino

Museo Scienze naturali di Torino: un successo

Il museo di Scienze di Torino ha compiuto un anno dalla sua rinascita dopo la riapertura del 12 gennaio 2024.

Il museo era stato chiuso nel 2013 a seguito dell'esplosione di una bombola che ne aveva compromesso l'agibilità. Fermate tutte le visite, i lavori di ripristino iniziarono nel 2015: dieci anni dopo si ha la riapertura, attesa per molti anni.

Nel 2024 si sono avuti 190.000 mila visitatori, di cui 25.000 giovani di istituti scolastici di vario grado e 10.000 adesioni agli eventi. Nei primi 4 mesi è stato registrato un vero e proprio assalto a un ritmo di 25.000 ingressi al mese.

I progetti di ripristino del 2024 sono proseguiti con l'affidamento della gara per la progettazione e l'allestimento di nuove sale espositive. Per questo piano sono stati stanziati 3,8 milioni di euro, che consentiranno la riapertura di tutto il piano terra nel 2026, con altri 2.000 metri quadrati. In tal modo saranno 4.000 i metri quadrati di spazi qualificati dall'inizio dei lavori.

È prevista anche la realizzazione di tre nuovi depositi per spazi tecnici in oltre 2.000 metri quadrati. Al loro interno saranno conservati mammiferi, animali in alcool e altri reperti paleontologici.

Sul fronte finanziario le cifre parlano, fino ad ora, di 12 milioni spesi dal 2015, di cui 8 di provenienza statale e 4 di provenienza regionale.

Secondo il presidente della Regione, Alberto Cirio e l'assessore alla Cultura, Marina

Chiarelli, il Museo di Scienze sta vivendo un momento straordinario di crescita e rinascita. Ci sono le condizioni perché il Museo di Torino diventi il primo Museo di scienze d'Italia con un patrimonio di circa 7 milioni di reperti. Si intende anche offrire un contesto in cui scienza e natura possano dialogare in uno spazio aperto e coinvolgente, cioè un ecosistema culturale interconnesso, in cui tutti i musei del territorio siano in rete e collaborino.

Nel 2024 è stata buona la risposta del pubblico, ma soprattutto è stata buona la risposta agli eventi: una trentina tra conferenze, laboratori e attività teatrali e musicali, che hanno raccolto più di 10.000 adesioni anche grazie al contributo dell'era digitale; con i cosiddetti "social" il museo ha totalizzato 437.000 visitatori virtuali.

Proseguirà intanto anche nel 2025 la programmazione di eventi tra dibattiti, eventi divulgativi e scientifici, rappresentazioni teatrali.

L'obiettivo del 2026 è l'apertura della biblioteca. Inoltre con i fondi a disposizione la Regione conta tra due anni di completare tutto il piano interrato arrivando all'apertura del piano interrato e dei cortili nel 2027. Per questi due interventi serviranno circa 5 milioni che la Regione conta di recuperare tramite i Fondi FSC. Nel 2029: apertura del secondo piano. Entro il 2030, tutto il museo dovrebbe essere riallestito.

La richiesta di Enti, Associazioni e privati verrà soddisfatta dopo anni di solleciti.

Occorre seppellire il nucleare del passato

Realizzare il Deposito Nazionale dove seppellire il nucleare pregresso è indispensabile e urgente, così come assumere l'impegno a non realizzare mai più impianti nucleari. La ragione più importante per la quale è indispensabile e urgente realizzare un appropriato Deposito Nazionale è quella di *“ridurre al minimo possibile, per tutto il Paese, il rischio di contaminazione radioattiva in caso di guasti, di fenomeni naturali devastanti, o di eventi terroristici o bellici”*, come scritto dalla “Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS”, in occasione della VAS del Programma Nazionale, a pagina 173 del proprio Parere 2577 del 12 dicembre 2017, con questa espressione che è pienamente condivisibile.

Al fine di poter rendere il più basso possibile il rischio derivante dalla presenza del Deposito di sostanze radioattive, è indispensabile che ogni strategia alternativa venga valutata con l'individuazione di ogni tipo di rischio ad essa associato ed alla durata nel tempo di questo rischio, a partire da quanto definito nella Guida Tecnica n. 29 di ISPRA, ma non solo.

Il rischio da valutare non dovrà essere solo quello di tipo idrogeologico, sismico, industriale, ecc., ma anche quello di tipo terroristico e bellico.

Le modalità e le priorità per la realizzazione del Deposito Nazionale (DN) e del contiguo Complesso Stoccaggio Alta Attività (CSA) e per il trasferimento a questi dei materiali radioattivi dovranno essere assunte, in funzione del rischio complessivo determinato dal perdurare dell'attuale presenza degli impianti e depositi in aree soggette a vari tipi di rischi, confrontato con i rischi che la configurazione proposta di DN e CSA indurrebbe nelle varie aree.

Oggi i materiali radioattivi, anche quelli più pericolosi, sono collocati in una molteplicità di siti completamente esterni alle ex centrali nucleari: ad esempio, presso il Deposito Avogadro di Saluggia (VC) sono depositati da decenni sia barre di combustibile della centrale del Garigliano (Sessa Aurunca - CE), sia rifiuti metallici derivanti dalla centrale di Trino (VC).

Il Deposito Nazionale dovrà garantire, tramite apposite installazioni, lo smaltimento a titolo definitivo di tutti i rifiuti radioattivi

vi ad attività molto bassa, bassa e *media a breve vita*, e lo stoccaggio in sicurezza, di lunga durata, di tutti i rifiuti ad alta attività, *media attività a lunga vita* e del combustibile esaurito residuale, in attesa di implementare una soluzione di smaltimento definitivo in un deposito geologico, in Italia o all'estero, coerentemente con le migliori e più diffuse pratiche internazionali.

Ricordiamo che il totale dei rifiuti destinati al deposito geologico e temporaneamente allo stoccaggio di lunga durata presso il DN è costituito da 4 cask da Sellafield, 13 cask da La Hague, 5 cask da IPU e OPEC Casaccia (Roma), 3 cask dal CCR Euratom di Ispra (VA), 2 cask dall' Itrec Rotondella (MT), 1 cask da Enea Casaccia (Roma), oltre a ben 16.700 metri cubi di rifiuti in vari siti, come dalle seguenti immagini di fonte Sogin riprodotte a sinistra.

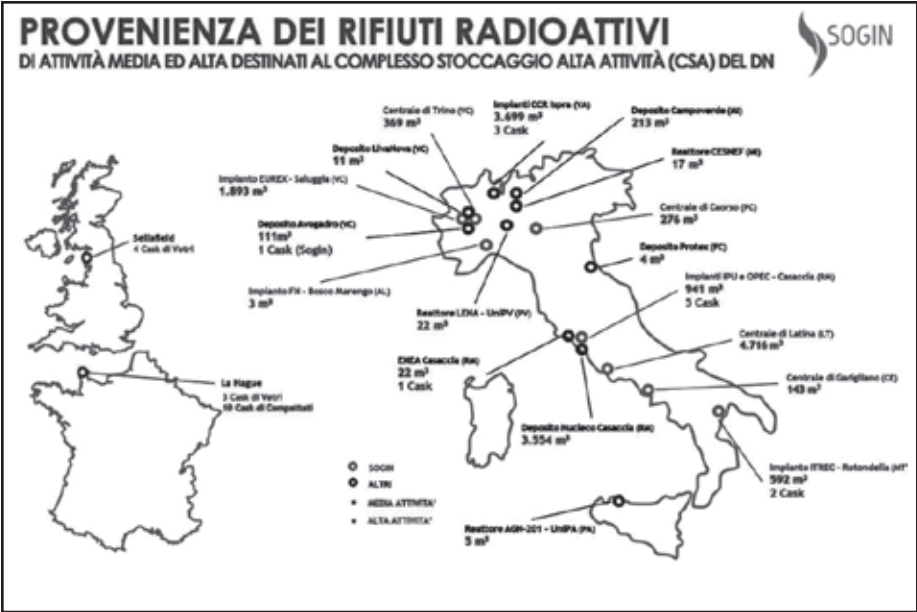
Purtroppo, viene oggi dato per scontato che i materiali a più alta radioattività verranno collocati nello stesso sito del Deposito Nazionale, nella parte denominata “Complesso Stoccaggio Alta attività”, mentre non si parla più del deposito di profondità a livello europeo né di quanto abbia concluso l'apposita organizzazione ERDO alla quale l'Italia partecipa da molti anni: nella VAS della CNAI dovranno essere reperite tutte le informazioni in merito, ma di certo, se il deposito europeo rimane in alto mare, l'unico modo di abbassare l'attuale rischio è quello di trasferire al più presto possibile tutti i materiali a più alta radioattività nel sito del Deposito Nazionale di smaltimento, sollevando finalmente i 20 siti che attualmente sono costretti ad ospitarli dai rischi indebiti a cui sono stati soggetti da mezzo secolo a causa della loro collocazione completamente inappropriata.

Va subito però detto che non tutte le aree della CNAI hanno caratteristiche che rispondono in pari misura ai criteri di sicurezza stabiliti dalla Guida Tecnica n. 29 di Ispra.

Si potrebbe invece affermare che ognuna delle 51 aree è semplicemente risultata non esclusa dai criteri di esclusione della GT n. 29, ma ognuna di esse ha requisiti di sicurezza distinti che andranno valutati dettagliatamente nella attuale fase di VAS.

Per fare questa valutazione di maggiore dettaglio, nelle osservazioni che Pro Natura e Legambiente del Vercellese insieme a Legambiente Ovadese hanno ufficialmente presentato al MASE il 23 dicembre 2024, si richiede che nella VAS vengano acquisiti anche i seguenti elementi di valutazione, e che venga proposta una serie ragionata di fattori ponderali per effettuare una equilibrata analisi multicriteria.

- Valutazione della distanza, lungo la direzione di scorrimento della falda, del perimetro delle aree CNAI dai confini delle aree di salvaguardia dei pozzi per uso potabile.
- Valutazione della densità demografica dell'area comprendente il Comune o i Comuni interessati da ciascuna delle aree CNAI ed i Comuni a loro adiacenti.
- Valutazione, per ognuna delle aree CNAI, della lunghezza dei trasporti nucleari che sarebbero necessari per farvi arrivare i materiali radioattivi partendo dai siti attuali; trasporti che, costituendo un rischio non di poco conto, andrebbero senza dubbio minimizzati scegliendo l'area che ne richiede di meno.
- Valutazione della distanza da aeroporti e da rotte aeree e dei rischi conseguenti.
- Valutazione dei rischi di tipo bellico e terroristico e difendibilità dagli stessi.



Rapporto Tecnico

Stima dei manufatti di rifiuti radioattivi da conferire al Deposito Nazionale

ELABORATO DN SM 00007

REVISIONE 04

6.5 Riepilogo dei volumi complessivi della *Stima d'Inventario*

Di seguito è riportato il riepilogo dei volumi complessivi di rifiuti radioattivi condizionati, di pertinenza nazionale (Sogin ed Altri Produttori), che saranno conferiti al DN per la sistemazione definitiva (Smaltimento) e lo Stoccaggio di lunga durata.

FONTE	SMALTIMENTO (USM)		STOCCAGGIO TEMPORANEO (CSA)		TOTALI (m3)
	Attività molto Basso (m³)	Bassa Attività (m³)	Media Attività (m³)	Alta Attività (Comb. Irrag.) (m³)	
Sogin	27.841	21.750	9.996	360	59.956
Non Sogin	9.886	15.160	6.704	32	31.790
Sub-Totali	37.727	36.927	16.700	392	91.746
	74.654		17.092		

Tabella 18 – Stima dei volumi complessivi nazionali di manufatti e cask da conferire al DN

- Valutazione della radioattività ambientale attuale dei siti CNAI.

- Valutazione dettagliata delle analisi di maggiore approfondimento e dettaglio, di tipo geologico, idrogeologico, sismico, ecc. che potranno essere predisposte dai Comuni nei quali si trovano le varie aree della CNAI e da quelli limitrofi, nonché da Province e Regioni.

Infatti, nell'introduzione alla Guida Tecnica 29 viene spiegato chiaramente come il processo di localizzazione avvenga attraverso fasi successive di indagini e valutazioni: dopo una prima fase di individuazione di una serie di aree potenzialmente idonee, una seconda per effettuare, nelle aree potenzialmente idonee, ulteriori indagini di dettaglio ed infine una terza (che inizierà alla conclusione della VAS) finalizzata alla caratterizzazione tecnica di dettaglio di uno o più siti, in particolare per quanto riguarda il relativo comportamento nel lungo termine, per pervenire alla scelta del sito ove realizzare il deposito.

La proposta di CNAI si basa su siti selezionati su scala nazionale, tenendo conto di criteri connessi alle caratteristiche fisiche, chimiche, naturalistiche e antropiche del territorio, che rendono compatibile un'area con la realizzazione di un deposito di smaltimento di rifiuti radioattivi a bassa e media attività.

A tali fini è stato utilizzato un insieme di dati immediatamente disponibili ed utilizzabili, già esistenti e raccolti in modo sistematico per il territorio nazionale, nonché una serie di indagini preliminari, ma non si deve escludere a priori la presenza di specificità tali da pregiudicare gli obiettivi operativi per la sicurezza nucleare.

Nelle osservazioni presentate abbiamo anche fatto rilevare che l'esigenza di assicurare la gestione nella maggiore sicurezza possibile dei rifiuti radioattivi derivanti dal pregresso programma nucleare non riguarda solamente quelli attualmente collocati nei depositi di stoccaggio temporaneo presenti nelle aree di pertinenza delle centrali nucleari in corso di smantellamento, ma anche - e persino soprattutto - quelli collocati nei siti nucleari di seguito riportati:

- Eurex Saluggia (Rifiuti liquidi da riprocessamento) (VC);

- Avogadro Saluggia (Combustibile nucleare e rifiuti metallici radioattivi) (VC);

- Livanova Saluggia Bunker (Parti del reattore RS1) (VC);

- CCR Euratom di Ispra (Combustibile nucleare e strutture dei reattori) (VA);

- Impianto FN Bosco Marengo (Rifiuti da fabbricazione di combustibile nucleare) (AL);

- Impianto Itrec Rotondella (Combustibile nucleare e rifiuti da riprocessamento) (MT). Il trasferimento dei rifiuti radioattivi di tutti i tipi in un'unica struttura garantirà quantomeno sia **una maggiore** sicurezza per i cittadini e l'ambiente sia **un maggiore** rispetto delle direttive europee.

Nella procedura di VAS della CNAI attualmente in corso sarà necessario anche valutare un insieme di requisiti minimi urbanistici per la sicurezza in campo nucleare, quantomeno analoghi a quelli in campo non nucleare (cfr. DM 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"), ed anche utilizzare modalità più accurate per la valutazione degli effetti su salute e ambiente: in partico-

lare la non rilevanza radiologica non dovrà essere assunta come livello di danno zero per la salute umana.

Inoltre, i danni all'ambiente della radioattività scaricata non devono essere valutati solamente sulla base delle indagini radioecologiche o sulla non rilevanza radiologica delle dosi, in quanto è necessario prendere in considerazione non solo gli esseri umani ma tutta la collettività dei viventi. In ogni caso sarà necessario proporre la standardizzazione e l'esplicitazione pubblica delle modalità di realizzazione delle indagini radioecologiche, la metodologia per effettuare la stima della "non rilevanza radiologica", nonché le modalità per poter pubblicamente verificare tale stima.

Si potrebbe dire che negli anni '50-'60 non si avevano tutte le necessarie conoscenze per valutare i rischi e i benefici del nucleare, ma di certo oggi queste conoscenze le abbiamo tutte: abbiamo visto ciò che è successo a Three Mile Island, a Chernobyl, a Tokaimura, a Fukushima, abbiamo visto incidenti nucleari causati da eventi naturali, da errori umani e da guasti, abbiamo anche visto di cosa sono capaci il terrorismo e le guerre, le problematiche generate dalla produzione nucleare nel nostro Paese.

Ora sappiamo quali rischi comporta il nucleare e la sua millenaria eredità velenosa, e pertanto non abbiamo più attenuanti!

A tutti noi spetta allora costruire insieme un futuro energetico fatto di maggiore sobrietà, maggiore efficienza ed energia solare, ben sapendo che il nucleare è invece l'emblema di quella ingordigia consumistica che non può avere un futuro.

*Gian Piero Godio
Legambiente e ProNatura Vercellese*

Recensioni

Mario Cavargna
NO TAV 2018- 2023

Cronaca di una battaglia ambientale trentennale
Edizioni del Graffio, Borgone
Pag 175, euro 10,00

Questo nuovo libro che racconta mese per mese, la cronaca della lunga opposizione alla Torino Lione, si aggiunge ai due precedenti che avevano coperto il periodo tra il 1990 ed il 2017: era necessario scriverlo perché i fatti degli ultimi anni sono stati tanti, incredibili e sconcertanti e meritavano di essere ricordati anche perché, nonostante la grande stampa ci voglia far credere che la vicenda sia ormai finita, essa è assolutamente viva: il primo colpo di piccone in Italia non è ancora stato dato e non è neppure certo che dopo aver dato il primo, possano dare il secondo. Intanto, mentre il cambio di generazione mette da parte molti di quelli che hanno iniziato l'opposizione, ci sono tanti giovani che ne prendono il posto. Con il tempo, in una vicenda così lunga e complessa, i ricordi si sovrappongono ed è come se il tempo passato si fosse accorciato. Leggere la cronaca è provare il piacere di ritrovare la lunghezza originaria dei fatti, ma anche di avere una visione di come si sono prodotti e di sapere come son andati a finire. Significa poter avere riferimenti precisi per contestare affermazioni false come quelle della violenza gratuita dei No Tav; dei costi, dei tempi e dell'utilità di questi lavori. Significa ricordare gli infiniti torti che ci hanno fatto, ma anche le tantissime volte in cui è poi venuto fuori che avevamo ragione. Per molti sarà interessante conoscere quante e quante

volte la politica, che è la grande sponsor di tutto questo, ha imbrogliato gli italiani, di affari per centinaia di milioni, di cui si è parlato poco o nulla e che la magistratura torinese ha messo in un limbo, nonostante gli esposti di Pro Natura. Sono più di cento gli episodi per cui è doveroso indignarsi e non dimenticare che compaiono in queste pagine. Per portare avanti la Torino-Lione e per ottenere dal Governo l'enorme quantità di denaro che le serve, i promotori hanno dovuto raccontare una serie enorme di falsità.

La Cronaca parte anche dalla necessità di smentire o di correggere la montagna di affermazioni false che è stata pubblicata dai principali canali di informazione; e lo fa confrontando gli articoli a distanza di tempo, citando i documenti originali e le osservazioni tecniche di chi ha studiato il progetto.

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino, è convocata venerdì 28 marzo 2025 alle ore 23 in prima convocazione e **sabato 29 marzo 2025 alle ore 15,00 in seconda convocazione** nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

Ordine del Giorno:

- *Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.*
- *Relazione sull'attività sociale 2024.*
- *Esamina del bilancio al 31/12/2024 a sezioni separate.*
- *Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.*
- *Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2024.*
- *Prospettive di attività 2025.*
- *Varie ed eventuali.*

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2025. Soci o gruppi di soci potranno presentare candidature al Consiglio Direttivo entro lunedì 10 marzo 2025.

Rivisto il progetto del Parco del Meisino

Più volte Pro Natura Torino, unitamente alle altre associazioni ambientaliste che condividono il paziente lavoro svolto dalla Consulta per l'Ambiente e il Verde della città di Torino, è intervenuta per proporre modifiche sostanziali al progetto per la realizzazione del Centro per l'Educazione Sportiva e Ambientale al parco del Meisino, articolato in due interventi: "Cittadella dello Sport" e "Rigenerazione ex-Galoppatoio del Meisino", per un importo complessivo di 11 milioni e 500.000 euro, finanziati con risorse del PNRR nel quadro di interventi denominati "Sport e Inclusione Sociale".

Non ripercorriamo tutta la vicenda, che ha suscitato forti dissensi tra i cittadini, con la nascita di un Comitato denominato "Salviamo il Meisino", che ha avuto forte risalto a livello mediatico. Nell'ambito delle varie linee di intervento del PNRR il Comune di Torino avrebbe potuto a suo tempo fare scelte assai diverse, ovvero attingere a risorse effettivamente destinate dal PNRR al recupero di impianti sportivi dismessi, in altri luoghi della città, e ad altre risorse destinate alla "Riqualficazione di Aree Verdi Strategiche" per indirizzarle verso il Parco del Meisino, area protetta regionale, avendo fin dall'inizio come partner il Parco del Po Piemontese.

Così non è stato, e la scelta effettuata dalla Giunta Comunale ha portato in varie tappe all'approvazione di uno Studio di Fattibilità Tecnica ed Economica e infine all'approvazione di un Progetto Definitivo ed Esecutivo (9 luglio 2024), messo a bando dallo stesso Ministero secondo le procedure del PNRR.

Le forti criticità del progetto, e un opportuno intervento del Parco del Po Piemontese per ottenere che fossero rispettate le prescrizioni del Piano d'Area. Tali prescrizioni erano invece state recepite nei diversi progetti che tra il 1998 e il 2006 la Città realizzò per creare il Parco, affrontando molte criticità ambientali, tra cui discariche incontrollate, presenza di autodemolitori, strade abusive, attività incompatibili, che comportarono una forte opposizione dei cittadini di Borgata Rosa, e videro la Consulta per l'Ambiente, fin dall'inizio critica nei confronti del progetto, con la proposta di sostanziali modifiche.

Non possiamo qui ripercorrere tutta la vicenda, che avrebbe avuto ben altro svolgimento se si fosse "partiti col piede giusto", evitando di creare una forte conflittualità a livello locale, contrapposizioni esasperate, e complicazioni anche a livello di procedure attuative.

La situazione sembra ora essersi finalmente sbloccata, e le scelte orientate in un'altra direzione dopo una lunga audizione della Consulta per l'Ambiente in data 10 dicembre 2024. Le richieste accolte dai due Assessori ai quali è in capo il progetto (Mimmo Carretta per lo Sport e Francesco Tresso per il Verde), a seguito anche di un'interlocuzione col Ministero, al termine di questa audizione si possono riassumere in alcuni punti sinteticamente elencati:

- Modifica degli interventi di rinaturalizzazione nelle zone umide della Zona di Protezione Speciale, con revisione delle previste "passerelle" per i visitatori.

- Eliminazione degli impianti sportivi maggiormente invasivi nelle aree contigue, densamente boscate, a Est di via Agudio, ovvero "pump track" e "skill bike", che

avrebbero comportato modifiche dello stato dei suoli e numerosi abbattimenti di alberi, con la loro ricollocazione in un campo di calcio ora abbandonato presso la Bocciofila di Borgata Rosa.

- Riqualficazione della Cascina Malpensata finalizzata a centro per l'educazione ambientale, eliminando attività sportive incompatibili, come prescritto dall'Ente Parco.

- Regolamentazione e limitazione degli accessi alla Zona di Protezione Speciale e alle zone umide, con gestione controllata

- Riconoscimento dell'inadeguatezza del parco ad ospitare competizioni sportive di carattere agonistico, pur senza impedire una libera fruizione anche sportiva del parco con attività di modesto impatto.

- Disponibilità ad aprire un confronto continuo "in corso d'opera" con la Consulta per l'Ambiente, la Circoscrizione 7, e il Comitato, per monitorare le varie fasi di lavoro previste dal cantiere, nel corso del 2025 e del 2026 (data prevista per la conclusione dei lavori).

In parallelo, nella suddetta Commissione è stato anche assunto dagli Assessori l'impegno a non organizzare in futuro "grandi eventi" e manifestazioni musicali all'interno del Parco della Confluenza, zona conti-

gua al parco del Meisino, con strutture impattanti e grande afflusso di pubblico, come avvenuto nel mese di agosto 2024. Questi primi passi sono sicuramente importanti. Attendiamo ora l'operatività delle promesse e delle scelte, che hanno portato la Città e i progettisti ad un'interlocuzione col Ministero a rivedere le scelte più impattanti. A fine dicembre 2024 sono partiti primi lavori, con la ripulitura dell'area circostante la Cascina Malpensata e la piantumazione di 300 nuovi alberi (i primi dei circa 900 previsti nel progetto). Per evitare inutili scontri e contrapposizioni è indispensabile che il cantiere nelle sue varie fasi si apra in modo controllato a visite periodiche dei cittadini e delle associazioni ambientaliste. Rimane poi sempre aperto dopo il 2026 il tema di una corretta regolamentazione degli utilizzi delle varie zone del parco, e in particolare della Zona di Protezione Speciale, per controllarne gli usi impropri.

Emilio Soave

Sostenete le varie Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci per continuare a operare in totale volontariato e piena libertà poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici

Pillole di alimentazione

Che ci fanno le proteine nell'acqua minerale?

In quasi tutta Italia l'acqua del rubinetto è buona. Non è solo potabile, come richiesto dalla legge, ma è anche buona da bere, a volte quasi come quella di montagna. Allora, visto che piano piano qualcosa dobbiamo modificare se non vogliamo che peggiorino le conseguenze dei cambiamenti climatici, perché non fare pubblicità all'acqua degli acquedotti pubblici?

Pubblicità all'acqua pubblica, e controinformazione per quanto riguarda i depuratori domestici, spesso pubblicizzati come necessari mentre, all'opposto, servono solo in pochi casi specifici e con accurata manutenzione. Riducendo l'uso di acqua imbottigliata, si incomincerebbe a ridurre l'invasione di una buona parte di bottiglie di plastica, prima da produrre e poi da smaltire, quindi si limiterebbe innanzitutto il fabbisogno di materie prime e di energia, poi il consumo di suolo e l'inquinamento. Invece la pubblicità dell'acqua minerale, spesso sponsorizzata da chef famosi, è potente ed aggressiva: l'acqua che fa bene e che depura, addirittura ringiovanisce.

Ma non basta perché nel tempo sono stati aggiunti sali, magari coloranti, aromi alla frutta, come nelle bibite (anche le bottiglie sono diventate più piccole e più costose, come le bibite appunto).

E poi da un po' di tempo in qua è comparsa la pubblicità di acqua con aggiunta di proteine: la prima cosa da chiedersi è per quale imperscrutabile motivo.

Le proteine di cui sopra deriverebbero da legumi, siero di latte e collagene, quindi solo le prime adatte ai vegani, le prime due ai vegetariani. Si legge che le proteine così contribuiscono alla crescita e al mantenimento della massa muscolare, ma le proteine sono già presenti nella maggior parte de-

gli alimenti di uso comune: cereali e legumi appunto, poi latticini, uova, pesce e carne. E poi, siamo alle solite: si legge anche che contribuirebbero a far diminuire la massa grassa, come le diete dimagranti iperproteiche, che in realtà aiutano a perdere peso solo nel primo periodo per via del loro metabolismo e perché sono sazianti, ma non bastano se non si regolarizza l'alimentazione e non si incrementa l'attività fisica.

Cereali e legumi, che sono quelli più raccomandabili per la salute, sono in grado di soddisfare il fabbisogno proteico anche di uno sportivo o di un ragazzo in crescita. Figuriamoci poi se la maggioranza vegetariana non è, e comprende carne e formaggi in tutti i pasti. Quindi nelle persone sane non c'è nessun bisogno di aggiungere altre proteine nell'acqua da bere.

Senza contare che le proteine non sono da mangiare (o bere) a ruota libera: assumere troppe proteine, come abbiamo più volte ripetuto, può sovraccaricare fegato e reni e, particolarmente nelle donne in menopausa, le proteine animali fanno perdere Calcio e favoriscono di conseguenza l'osteoporosi. Anche eventuali integrazioni con minerali (ad esempio Calcio e Magnesio) e vitamine sono del tutto superflue, perché allo stesso modo li troviamo con abbondanza negli alimenti.

Quindi parliamo di un'acqua minerale che è quasi un alimento, ma non sazia, e poi deve essere aromatizzata ed aggiunta di dolcificanti per renderla più accattivante quindi simile ad una bibita. A parte che disseta di gran lunga di più l'acqua rispetto ad una bibita, anche se la pubblicità dice il contrario. Quello che è grave è abituare il gusto alle bevande edulcorate e aromatizzate, che in qualche modo creano dipendenza, e finire per non accontentarsi più dell'acqua.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Lavori sui sentieri della Collina Torinese

In oltre 25 anni di attività i Volontari di Pro Natura Torino hanno prima di tutto ricuperato molti sentieri, che erano in parte inagibili, poi costantemente curano la manutenzione dei percorsi e della segnaletica. Nel corso dell'anno trascorso, la vegetazione in collina ha avuto una ripresa, in specie le erbacee, grazie alle precipitazioni primaverili e autunnali, anche se quest'ultima si sono verificate alla fine della stagione calda. I Volontari che ricuperano e mantengono sentieri e segnaletica della Collina, fanno riferimento a Pro Natura Torino e sono regolarmente assicurati; sono stati impegnati in interventi per rimozione di alberi schiantati, sfalcio di rampicanti e rovi, riparazioni per smottamenti, ripristino di piccoli corsi d'acqua dilaganti e manutenzione della segnaletica.

Il settore collinare più colpito dagli schianti è la **val Sappone**, percorso dal sentiero 10, nella parte bassa tra il corso Moncalieri e strada dai Ronchi ai Cunioli Alti: il tipo di suolo unito alla pendenza del fianco della valle hanno prodotto una serie di concause sfavorevoli alla stabilità e vitalità degli alberi. Gli schianti hanno riguardato sia piante a fine vita, alle quali è venuto meno l'apparato radicale, sia piante in salute che non hanno potuto sviluppare un apparato radicale adeguato e si sono schiantate, ovvero ribaltate con tutta la zolla radicale.

Questa situazione comporta un lavoro ed un grado di rischio maggiore, specie quando il vuoto creato dalla zolla asportata interessa il sentiero e comporta il recupero del terreno dalle radici, oltre all'allontanamento delle stesse dal percorso.

I piccoli corsi d'acqua non hanno disturbato i percorsi laddove in precedenza sono state sistemate "grate" di sbarramento a fermare rami e foglie trasportati dall'acqua piovana. Gli sbarramenti sono stati controllati e sgomberati dagli accumuli per ripristinare la loro efficienza.

I materiali utilizzati sono stati tutti reperiti sul posto, tra i vari schianti si è preferito legno di castagno e robinia. Alcuni interventi si aggiungono anno dopo anno e vanno a costituire una caratteristica del luogo, come ad esempio la gradinata a scavalcare un tratto fangoso in un impluvio del **sentiero 10**, che per raggiungere la forma finale ha subito almeno tre interventi in tempi successivi.

La **Festa degli Alberi del 2023**, organizzata dall'Assessorato al Verde Pubblico di Torino, ha lasciato positivi effetti a favore degli escursionisti: sono infatti state donate dalla Città un centinaio di tavole di castagno e rovere per poter sostituire quelle danneggiate alle passerelle nella parte bassa del **sentiero 29**, il tutto in collaborazione con l'IPLA (Istituto Pianta da Legno e Ambiente) che ci ha gentilmente concesso di immagazzinare temporaneamente il materiale; un Volontario del Touring Club Italiano ha messo a disposizione un mezzo per il trasporto.

Inoltre, l'IPLA ha provveduto a due incontri con i Volontari per informazioni a carattere selvicolturale, affinché il nostro operare nell'ambiente collinare sia maggiormente consapevole: altri incontri formativi sono in programma per il 2025.

Il nostro peregrinare tra i sentieri della collina ci ha portati ad intervenire, ancora una volta, sul **sentiero 27A**, cosiddetto "Avventura", che non ha nulla di avventuroso, anzi

è un tratto tra i meglio attrezzati dei sentieri collinari, anche se dall'aspetto insolito. Come già detto, alcune situazioni necessitano di più interventi per poter trovare la soluzione ai vari aspetti della vita spontanea, quest'ultima danneggiata dagli eventi meteorologici. Nello specifico si è trattato di eliminare grovigli di rami, radici e terra, tra i quali uno che deviava un piccolo corso di acqua piovana che stava erodendo il sentiero.

A settembre abbiamo collaborato per la buona riuscita della manifestazione podistica "Green Tour", organizzata da Giannone ASD già da qualche anno, sistemando anche il percorso, in alcuni tratti, perché fosse più adatto alla corsa. È questa una manifestazione che punta a divenire un evento tipico della Collina e che ci sprona a migliorare la percorribilità dei sentieri interessati: ultimamente stiamo intervenendo in più punti del **sentiero 16** per renderlo agevole e gradevole.

Torino: Manifattura Tabacchi fra storia e futuro

È di questi ultimi tempi la notizia del recupero della storica Manifattura Tabacchi, descritta nel volume *"Beni culturali ambientali nel Comune di Torino"* (a cura del Politecnico - Dipartimento Casa-Città, editore Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, 1984) quale *"Edificio e relativa area di pertinenza di valore documentario ed ambientale, tipico e significativo esempio di edilizia settecentesca per l'industria di committenza statale."*

La Regia fabbrica dei tabacchi, costruita nella seconda metà del '700 e in successivi decenni ingrandita con due nuove maniche e interessata ancora nel seguito da estese riplasmazioni, fatta salva la cortina su corso Regio Parco, fu operativa fino agli anni 30 del '900 per essere poi chiusa definitivamente nel 1996. Ora giace abbandonata.

Con il 2022 l'Agenzia del Demanio, d'intesa con Ministero della Cultura, Regione Piemonte, Città di Torino, Politecnico e Università, promuove un concorso internazionale di progettazione (2023) per la riqualificazione urbanistica e architettonica dell'area (circa 4,5 ettari) destinata alla formazione di un polo culturale a più funzioni (archivistico, per i Ministeri della Giustizia e della Cultura, e universitario con anche previsione di residenze).

Nell'ottobre del 2024 è stato proclamato il progetto vincitore con la motivazione che esso propone, tra le altre cose, un totale cambiamento nella strutturazione sul terreno in netto contrasto con il Masterplan a base di gara preparato dal Politecnico. Viene infatti introdotta dal progetto una idea di "permeabilità" dell'area mediante la rotazione degli edifici nuovi su un asse città - fiume (nella fattispecie, corso Regio Parco, area verso il fiume).

Un contrasto ritenuto dalla giuria "migliorativo": di certo è innovativo!

Nel complesso si prospettano, oltre ai nuovi edifici, la rigenerazione di 41 mila metri quadrati di edifici esistenti, la piantumazione di nuovi alberi, la creazione di servizi per la cittadinanza, ... in previsione della mitica linea 2 di metropolitana.

Questa è la storia. Che cosa attende ora la Manifattura Tabacchi?

Da evidenziare la collaborazione con i guardiaparco dell'Ente Parco del Po, nel settore di **Superga**, con l'asportazione dei mancorrenti del "Bosco degli Aceri" e la sostituzione delle tavole del ponticello di accesso dalla strada che conduce alla Cremagliera. Questo anche in vista di un rilancio della immagine della "Basilica di Superga" e del territorio circostante in corso per iniziativa della Città Metropolitana di Torino.

Per quanto riguarda i Sentieri Collinari di Torino l'anno 2024 si è caratterizzato per le sinergie tra Enti e Volontariato, forse come non accadeva da qualche anno.

Pro Natura Torino coglie l'occasione per ringraziare i silenti e laboriosi Volontari che settimanalmente dedicano tempo e fatica perché il patrimonio culturale e fisico della Collina non decada: grazie ad Aldo, Carmelo, Caterina, Claudio, Cristina, Elena e Gianni, Federico, Franco, Gianni, Giorgio, Giuliano, Luciana, Mario, Pier Giorgio, Pier Luigi, Renato, Roberto, Stefano, Vincenzo.

Il coordinatore Gavazza Giuseppe

Senza approfondire più di tanto il merito tecnico e formale del progetto, poniamo alcune osservazioni generali, consapevoli che si tratta di un manufatto complesso, già oggetto di secolari trasformazioni e che quest'ultima si presenta ancor di più tale e radicale.

È certo che il recupero-riuso-rigenerazione è buona cosa, ma ci troviamo di fronte ad un intervento su diversi edifici storici (6 dei quali tutelati) che in parte verranno demoliti per lasciare spazio a nuovi fabbricati ... C'è rischio che siano coinvolti edifici sotto tutela?

I nuovi volumi hanno una forte caratterizzazione visiva e vorrebbero nelle intenzioni dei progettisti reinterpretare il modello industriale dell'area. Ma quanto è/era possibile e immaginabile una maggior valorizzazione degli edifici esistenti a salvaguardia della memoria?

E dunque, pur senza invocare il "com'era, dov'era", quanto è coerente il nuovo inserimento architettonico (forme e materiali) con il contesto storico e ambientale?

Intanto (2025) seguirà un primo livello di progettazione per il Polo Archivistico. Saranno avviate opere di bonifica e demolizioni (spesa prevista 15 milioni) quali primo impegno economico sui circa 200 milioni totali previsti. Quando, come, dove, chi fornirà le risorse che garantiscano la fattibilità e l'esecuzione in tempi non biblici?

Dunque, in ultima analisi, riteniamo che si debba affrontare la articolata questione della rigenerazione urbana con la partecipazione, che, dal più generale recupero degli spazi urbani alla tutela del patrimonio e del paesaggio, al "nuovo", all'uso della città, consenta di produrre progetti esecutivi e di dettaglio nella collaborazione tra esperti e territorio (cittadini, comitati, associazioni portatrici di interessi diffusi....).

In una parola: si operi con scelte partecipate che avvengano nel reale confronto, preliminare e non ex post, tra gli attori titolari e chi vive direttamente le trasformazioni più profonde, per uno sviluppo urbano veramente "sostenibile".

Roberto Lombardi

Piemonte: serve un altro inceneritore di rifiuti?

Nell'agosto del 2022 Pro Natura Piemonte presentò alcune osservazioni alla proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata (PRUBAI). Fra le molte innovazioni, talune positive, si riscontrava una macro contraddizione: una produzione costante di 2.000.000 tonnellate/anno di rifiuti da trattare e smaltire con un aumento considerevole della capacità di incenerimento, da un lato, e dall'altra l'ottimo obiettivo di una Raccolta Differenziata (RD) all'82% seppur al 2035 per l'ambito regionale. Questo PRUBAI sceglie di considerare costante la produzione di rifiuti nel prossimo decennio quasi ad avvalorare la tesi "tanti rifiuti tanti utili" esternata nei piani industriali delle s.p.a. Multiservizi operanti in Regione, sminuendo i provvedimenti e i risultati ottenibili con le politiche di riduzione della produzione di rifiuto indifferenziato e qualità delle Raccolte Differenziate previsti nello stesso piano di gestione ed in quello precedente.

Per la stesura del Piano Regionale è stato utilizzato uno studio *Life Cycle Assessment LCA* eseguito a cura di ATO-R nel febbraio 2022. Si sono analizzati diversi scenari di gestione dei rifiuti e degli scarti delle Raccolte Differenziate. Gli scenari A prevedono il totale incenerimento dei rifiuti residui; per gli scenari B incenerimento in tutte le province tranne Cuneo con produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) e coincenerimento nei cementifici; entrambi questi scenari prevedono o un ampliamento dell'attuale impianto TRM del Gerbido o un secondo impianto di incenerimento nella zona nord o nella zona sud. Lo scenario C, quello a minor impatto ambientale, prevede incenerimento all'impianto TRM senza ampliarlo e nessun altro inceneritore regionale, aumento della produzione di CSS e invio di parte del CSS a cementifici fuori regione. Anche lo scenario D non prevede ulteriori inceneritori, bensì impianti di selezione e recupero di materiali nelle varie province escluse Torino e Cuneo. Lo scenario adottato dal PRUBAI è il B3 che prevede una produzione di rifiuti totali al 2035 di 2.000.000 di tonnellate, di cui 360.000 tonnellate/anno di indifferenziato residuo, differenziato 1.640.000 tonnellate/anno con 82% di Raccolta Differenziata e con scarti da Raccolta Differenziata da valorizzare o in discarica per 303.400 tonnellate/anno (18,5% della Raccolta Differenziata), che porta il fabbisogno totale di trattamento a 663.400 di cui 576.600 tonnellate/anno ad incenerimento (pag. 438 PRUBAI) ovvero una quantità dell'ordine di quella attuale con tre linee dell'inceneritore cogenerativo di Torino che nel 2022 e 2023 ha incenerito 599.945 e 599.501 tonnellate/anno nonostante lo "Sblocca Italia" di Renzi lo avesse autorizzato sino 526.500 tonnellate/anno (DPCM 10-8-2016) confermando quindi l'inutilità di altri inceneritori in Piemonte che già attualmente smaltiscono più di quanto programmato al 2035.

L'Autorità Rifiuti Piemonte (AR Piemonte) ha avviato comunque il procedimento ricognitivo riguardante lo scenario B3 che prevede l'ampliamento dell'impianto TRM con una quarta linea da 143.512 t/a richiedendo al Consorzio di Area Vasta Torino (CAV Torino) di esprimersi in merito (Torino Delibera Giunta 746 del 03-12-2024). La combustione in questi impianti, ogni 1000 kg di rifiuti bruciati emette da 935,4 a 1.040 kg di CO₂ a camino, comporta al-

meno 561.200 – 624.000 tonnellate/anno di CO₂ in atmosfera per aver bruciato rifiuti anziché selezionarli e recuperare materia; pur considerando il 50% di CO₂ di origine biogenica, l'aumento di emissioni contrasta con i piani Europei per la massima riduzione possibile dei gas climateranti e l'obiettivo della Città di Torino sottoscritto con il *Climate City Contract* per la neutralità climatica anticipata al 2030 anziché al 2050.

Un inceneritore pensato oggi, entrerà in funzione, se va bene, oltre il 2030, quando, seguendo le prospettive di questo piano PRUBAI si dovrebbe realizzare il 75/80% di Raccolta Differenziata. Ma su questo punto forse IREN si è portata avanti in quanto ha già previsto la quarta linea di TRM, Waste To Energy WTE a Torino nel Business Plan 2024-2030, 14 anticipando persino il risultato e l'avvio della consultazione sulla localizzazione da parte di AR Piemonte.

Oscar Brunasso

Ricordo del professor Giancarlo Bonous

A fine dicembre 2024 è scomparso il prof. Giancarlo Bonous. Lo avevo conosciuto poco più di 50 anni fa. Era il 1974, la Regione Piemonte aveva appena approvato la Legge 24 sulla Protezione della Flora, elaborata sugli elenchi forniti dai professori di Botanica dell'Università di Torino e colonne di Pro Natura: Bruno Peyronel, Vanna Dal Vesco e Franco Montacchini. Poi aveva creato un corso per formare dei tecnici che potessero far da riferimento in quel mare di specie che è la flora spontanea del Piemonte. Io partecipavo come Pro Natura Val Susa, Giancarlo Bonous era assistente e rappresentava la facoltà di Agraria. Fummo subito amici. In quegli anni lui cominciò ad interessarsi dei piccoli frutti di bosco, come migliorarne le varietà e come coltivarli e raccogliarli. Fu lì che cominciammo a confrontarci sul rapporto tra ricerca sperimentale e mercato. Il suo laboratorio propose molte nuove varietà di diverse specie, ma non riuscimmo a replicare in provincia di Cuneo l'interesse che questa coltura aveva in provincia di Trento. Intanto lui passò ad interessarsi delle castagne. Giancarlo Bonous, insieme a Roberto Paglietta,

anche lui professore ad Agraria, pubblicò nel 1979 un libro fondamentale sul castagno da frutto, a cui una trentina di anni dopo ne seguì un altro. Quello sul castagno è stato il suo campo di lavoro più duraturo che lo impegnò in una ricerca senza confini che andava dalla Cina al Portogallo. Ci siamo confrontati tantissime volte, arricchendoci reciprocamente. La ditta della mia famiglia è legata alla esportazione delle castagne dalla metà del 1800: lui sapeva della mia disponibilità a spiegarne i segreti e così, approfittando del fatto che sono anche biologo, accompagnava i coltivatori stranieri che gli chiedevano di saperne di più a visitare i miei impianti. Ricordo neozelandesi, californiani, turchi. In questa infaticabile opera di messa in comune di conoscenze con cui si proponeva di indagare e migliorare questa coltura, non si può dimenticare l'organizzazione di convegni come quelli fatti a Trento, in Val di Susa, a Cuneo, in Toscana, ad Avellino. Successivamente da professore ordinario divenne preside della facoltà di agraria; ed è in questa veste che l'ho incontrato l'ultima volta, constatando che era restato la persona cortese e disponibile di sempre: discutemmo sul significato della definizione di "frutti di bosco" un argomento che ha importanti riflessi nella legislazione in materia. Ma si deve ricordare che è stato un ambientalista attivo, consulente e socio di Pro Natura Torino, disponibile ad offrire una sponda tecnica quando si trattava di sapere di più su di una coltura per poterla difendere da qualche opera insensata. Ci ha lasciato quando avrebbe potuto fare ancora tanto: la testimonianza della sua attività scientifica resta comunque. (m.c.)

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Boggio Marzet Adriana, € 10; G.V., € 40; Graziano Gianluca, € 20; Barisani Barbara, € 100; Conti Concina Ida, € 20; Bellando Edoardo, € 30; Cambiano Dario, € 150; Castelli Roberto, € 50; Sanderetto Mario, € 20; Martin Delio, € 40; Carriota Maria, € 10; Aimassi Giorgio, € 20; Cartella Ferdinando, € 170; Gilli Giuseppe, € 20; Maggiolino Graziella, € 40; Vittonetto Bruno, € 170; Davi' Gian Pietro, € 10; Oretti Piera, € 10; Gallo Eugenio, € 30.

Attività sociali di Pro Natura Torino

Lunedì 17 febbraio, ore 17.30: Incontro, in sede, di presentazione del viaggio alle Capitali Baltiche (da sabato 21 giugno a domenica 29 giugno). Programma sul sito o presso la sede di Pro Natura Torino (via Pastrengo 13, dal lunedì al venerdì dalle ore 14 alle 18. Tel. 011.5096618). Gradita la prenotazione telefonica.

Sabato 15 marzo: Da Superga a Sassi lungo il sentiero 27. Percorso A: ritrovo ore 13.30 e partenza ore 14 con salita in cremagliera e ritrovo davanti alla Basilica di Superga. **Percorso B:** partenza ore 11 da Sassi (Piazza Giovanni delle Bande Nere) e salita a piedi lungo il sentiero 27 (circa 4,8 km con dislivello di 451 m; durata circa 2 ore). Discesa tutti insieme dalla Basilica tra i sentieri del bosco con partenza ore 15.00 (dislivello e lunghezza percorso come salita). Munirsi di abiti comodi, scarponcini, bastoncini, zainetto con pranzo al sacco e borraccia. Possibilità di consumare il pranzo e/o caffè presso la caffetteria della Basilica di Superga. Quota di partecipazione 5 euro (comprensiva di assicurazione); biglietto della cremagliera a carico dei singoli partecipanti. **Prenotazioni entro venerdì 7 marzo** presso la segreteria di Pro Natura Torino in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B0200801105000003808301 intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618. Causale: passeggiata a Superga

Lunedì 31 marzo – Visita al Museo della Radio e Televisione.

Trascorsi pochi mesi dall'anniversario dei 100 anni della radio e dei 70 della Tv rivivremo emozioni e ricordi tra i cimeli della storia delle telecomunicazioni. Ritrovo ore 15.15 all'ingresso in via Verdi 16. Durata della visita 1 ora. **Prenotazioni entro giovedì 27 marzo in segreteria di Pro Natura Torino, 011.5096618;** quota di partecipazione 5 euro (che potrà essere consegnata contestualmente alla visita).



È ora di passare alla mentalità di guerra?

Mark Rutte, segretario generale della NATO ha più volte affermato che “è ora di passare a una mentalità di guerra”, opinione condivisa dalla presidente del Consiglio Europeo Von Der Leyen e dalla maggioranza del parlamento europeo. Un’ossessione bellicista indirizzata a modificare la “mentalità” pacifista dei popoli europei, particolarmente radicata nel nostro Paese grazie a una importante tradizione di educatori di pace – da Maria Montessori ad Aldo Capitini, da don Lorenzo Milani a Danilo Dolci, da Alex Langer a Gianni Rodari – e all’implicita pedagogia pacifista svolta dall’Articolo 11 della Costituzione, che nel “ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” ha indicato a generazioni di italiani la strada della ricerca e della costruzione di mezzi alternativi e non-violenti per affrontare i conflitti. Ne sono conferma sia il Rapporto del Censis 2024, secondo il quale circa il 70% degli italiani è contrario all’aumento delle spese militari e il 66,3% ritiene i paesi occidentali (USA in testa) come “principali responsabili delle guerre in corso in Ucraina e in Medio Oriente”, che la ricerca Demopolis per la Caritas, secondo la quale l’80% degli italiani considera le guerre “avvenimenti evitabili” nei quali la “Comunità internazionale” dovrebbe “intervenire con la mediazione politica senza l’uso della forza”. Quanto poi le spese militari siano già impattanti sull’economia e la società italiane lo certifica anche la nuova Controfinanziaria del Rapporto Sbilanciamoci che, appoggiandosi alla metodologia dell’Osservatorio sulle spese militari italiane Milex, ne denuncia un aumento nel 2024 del 5,5% rispetto al 2023, assestandosi a 28,1 miliardi di euro, indicando la strada virtuosa della loro sensibile riduzione, con tagli – a cominciare da quelli ai nuovi sistemi d’arma e ai programmi militari del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (!) – e risparmi che garantirebbero maggiori entrate per circa sette miliardi e mezzo di euro, da destinare subito ai programmi di sicurezza sociale dei cittadini. Invece, come indica Rutte, la strada già intrapresa è quella di una gigantesca riconversione militare delle risorse civili, all’interno della progressiva ristrutturazione di una economia di guerra che fa esplodere gli extraprofitti dell’industria bellica.

Ma affinché questo sia politicamente accettabile è necessario, dunque – secondo i vertici Nato – lavorare al cambiamento radicale di mentalità dei popoli europei, rendendo non la pace, ma la guerra e la sua preparazione legittime e auspicabili. Il meccanismo propagandistico utile allo scopo, che da tempo è in atto anche nel nostro Paese, non è certo nuovo ma è stato codificato anche dal gerarca nazista Hermann Goering nel colloquio nel carcere di Norimberga con lo psicologo statunitense Gustave Gilbert (*Norimberg Diary*, 1947):

«Ovviamente, la gente comune non vuole la guerra: né in Russia, né in Inghilterra e neanche in Germania. È scontato. Ma, dopo tutto, sono i capi che decidono la politica dei vari Stati e, sia che si tratti di democrazie, di dittature fasciste, di parlamenti o di dittature comuniste, è sempre facile trascinarsi dietro il popolo. Che abbia voce o no, il popolo può essere sempre assoggettato al volere dei potenti. È facile. Basta dirgli che sta per essere attaccato e accusare i pacifisti di essere privi di spirito patriottico e di voler esporre il proprio paese al pericolo. Funziona sempre, in qualsiasi paese».

Ecco, il compito dei pacifisti oggi – già sottoposti da governi e media alle accuse di Goering – è organizzare l’obiezione di coscienza e la disobbedienza culturale, prima ancora che civile, rispetto a questa nuova offensiva bellicista, affinché stavolta essa non funzioni.

[Tratto dal blog di Pasquale Pugliese (21.12.2024)]

...accadeva a febbraio

1 febbraio 2016: a Torino muore Nanni Salio, fondatore del Centro Studi Sereno Regis.

2 febbraio 1932: a Ginevra si apre la prima convenzione per il disarmo mondiale.

2 febbraio 1956: Danilo Dolci con decine di disoccupati fa uno “sciopero alla rovescia”, ricostruendo una strada abbandonata a Trappeto, in Sicilia.

4 febbraio 1774: Haiti, approvata la prima legge che abolisce la schiavitù in America Latina.

7 febbraio 1986: Corazon Aquino vince le elezioni nelle Filippine contro il dittatore Marcos.

11 febbraio 1965: i cappellani militari toscani definiscono “vili” gli obiettori di coscienza. Don Milani scrive “l’obbedienza non è più una virtù”.

12 febbraio 1990: Nelson Mandela viene liberato dopo 26 anni di carcere.

15 febbraio 2003: a Roma manifestazione di 3 milioni di persone contro la “guerra preventiva” in Iraq. In tutto il mondo sono oltre 110 milioni i manifestanti.

16 febbraio 1998: in Italia entra in vigore il Trattato di Kioto per contrastare il cambiamento climatico.

19 febbraio 1988: muore don Sirio Politi, primo prete operaio in Italia, presidente del M.I.R. per sei anni.

20 febbraio 1942: gli insegnanti norvegesi cominciano con successo lo sciopero nonviolento contro la nazificazione della scuola.

22 febbraio 1943: Hans e Sophie Scholl, studenti e fondatori del gruppo antinazista “La rosa bianca”, vengono giustiziati mediante decapitazione.

23 febbraio 1986: Un milione di persone bloccano i carri armati del dittatore Marcos e lo costringono alla fuga negli U.S.A.

24 febbraio 2022: La Russia di Putin invade l’Ucraina dando inizio a una sanguinosa guerra fratricida.

26 febbraio 1991: Viene sciolto il “Patto di Varsavia”. Alleanza politico militare dei paesi comunisti dell’Est Europa.

28 febbraio 1986: Viene ucciso a Stoccolma il primo ministro svedese Olof Palme che stava per denunciare i mandanti dell’assassinio di Patrice Lumumba presidente del Congo Belga eletto democraticamente.

#NOguerra!

24 febbraio 2025: 3 anni dall’escalation in Ucraina con l’invasione russa dell’Ucraina.

#RefuseWar!

Molte persone in tutto il mondo si oppongono alla guerra, rifiutano di imbracciare armi, sono contrarie all’incremento delle spese militari e sono impegnate nel sostenere la pace. Partecipa anche tu e dai voce alla pace e all’obiezione alla guerra: www.refusewar.org

Obiezione di coscienza in Turchia

Dall’11 febbraio al 15 febbraio sarà in Italia un team di Conscientious Objection Watch, l’unica organizzazione che si occupa di obiezione di coscienza in Turchia. Il team (composto da 4 persone: Huseyin Civan obiettore di coscienza, sottoposto a privazioni dei suoi diritti civili; Merve Arkun vicepresidente dell’Ufficio Europeo per l’Obiezione di Coscienza e membro esecutivo di War Resisters’ International; Inan Aru obiettore di coscienza, imprigionato e processato più volte e privato dei suoi diritti civili; Hulya Ucpinar avvocatessa specializzata in diritti umani e membro esecutivo della War Resisters’ International) ha l’obiettivo di presentare e discutere la situazione attuale del diritto all’obiezione di coscienza in Turchia, le violazioni dei diritti subite dagli obiettori di coscienza e le strategie per contrastare i procedimenti giudiziari, le pene detentive e le multe. Ci sarà l’opportunità di ascoltare le esperienze dirette degli obiettori di coscienza turchi. Nell’ambito di questo passaggio in Italia sono previsti organizzati incontri ed eventi pubblici, che possono anche riguardare anche il conflitto nelle province curde. Uno di questi eventi è previsto a Torino a metà febbraio e offrirà la possibilità di conoscere meglio il lavoro di Conscientious Objection Watch e contribuire al rafforzamento della campagna per i diritti umani e contro la militarizzazione della società.

La visita degli attivisti turchi proseguirà in altri paesi d’Europa e comprenderà anche iniziative strategiche di advocacy presso le Nazioni Unite a Ginevra. Il tour è promosso da Connection e.V. e dalla coordinatrice del lavoro di advocacy internazionale

Zaira Zafarana

Presenze di pace

Sabato 4 gennaio a Ivrea si è svolta la 150° presenza di pace. Sabato 11 gennaio a Torino si è svolta la 150° presenza di pace. La richiesta è sempre “cessate il fuoco”.

Dalla prima Presenza di Pace avvenuta il 12 febbraio 2022 per esprimere le paure e la contrarietà alla potenziale guerra tra Russia e Ucraina, divenuta realtà nei giorni successivi, ogni sabato abbiamo occupato e liberato dai pensieri di guerra uno spazio nelle piazze di Torino e Ivrea, facendo di questo spazio un luogo di pace, incontro e informazione. Occupiamo lo spazio tra la gente nella certezza che il ripudio della guerra e il vivere nella pace sono il desiderio e la visione maggioritaria delle persone di tutto il mondo.

A Orio c'era un Parco...

Il Preventorio di Orio, struttura sanitaria nella zona di Caluso in funzione sino alla fine del 1979, con il suo parco occupava, e occupa tuttora, un posto importante nella mia, e non credo solo mia, percezione dell'ambiente dei paesi circostanti. È un'area vasta, con un passato storico importante e da rivalutare.

Probabilmente la costruzione del castello fu iniziata nel '600 sotto la reggenza della seconda Madama Reale (Maria Giovanna Battista Savoia Nemours). Ha poi cambiato molti proprietari.

Nel 1833 lo acquistò il maresciallo d'armata Conte Sallier de la Tour che apportò delle migliorie al palazzo, cosa che fece successivamente anche la contessa Marta Ruinat de Brimont Sallier de la Tour. A loro si deve la riscoperta dell'antico vitigno Erbaluce presente da secoli nel Canavese e anche in parti del Vercellese e nel Biellese.

Vittorio Sallier de la Tour, durante la prima guerra mondiale, commissionò la vendita del castello che divenne poi una casa di cura e nel 1928 passò all'INPS che vi aggiunse un'ala moderna (molto brutta). Nel 1949 fu trasformato in Preventorio per convalescenza da malattie polmonari e nel 1979 cessò la sua attività.

E il vigneto? È scomparso da molti anni (anche se l'esposizione è ottima per la coltivazione della vite). Era rimasto un vasto bosco, con alcuni grandi alberi (se non erro due classificati come monumentali), un buon numero di cedri (una pianta molto apprezzata nei giardini francesi dell'epoca) non del Libano, ma pur sempre particolari e ben acclimatati.

Il piano regolatore di Orio, per il tratto di collina interessato dal bosco del Prevento-

rio, riporta parecchi vincoli.

Archeologico per il vecchio castello di Orio (ahimè) oramai introvabile sul terreno. Vincoli per gli edifici (pericolanti) dell'ex Preventorio e un vincolo paesaggistico su tutta l'area.

All'inizio di gennaio del 2024 inizia il taglio massiccio del bosco del Preventorio che è molto visibile dal paese. Da subito qualcuno si allarma e non poche persone si rivolgono al comune per capire quello che sta accadendo. Il sindaco chiede l'intervento dei Carabinieri forestali (la stazione competente è Settimo Vittone) per verificare se il taglio è corretto.

Dopo alcuni giorni una persona presenta un esposto alla Procura di Ivrea.

Il sindaco di Orio non presenta esposti dichiarando che il parco è una proprietà privata.

Forse avrebbe potuto, ad esempio, come prima autorità amministrativa del paese, mandare due comunicazioni ai legittimi proprietari (ASL e INPS) per chiedere spiegazioni e poi in base a quanto risposto eventualmente avanzare un esposto alla Procura competente.

Secondo l'articolo della "Sentinella del canavese" in data 11 luglio 2024 ci sono delle irregolarità formali nella domanda di manutenzione del bosco che sono state poi valutate e giudicate dalle autorità giudiziarie.

Un esposto è stato presentato (dopo aver visionato quello che rimaneva del parco) dai carabinieri forestali di Settimo Vittone. Un altro esposto è stato presentato dal proprietario del terreno cioè l'INPS.

Un problema sono i tempi di esame degli esposti: se non vengono esaminati entro 3 anni (in alcuni casi gravi 4) tutto decade e va in prescrizione.

Purtroppo la Procura di Ivrea (da cui dipende il comune di Orio Canavese) è, a causa della carenza di personale, quella con il maggior carico di lavoro di tutta Italia.

Pare che ogni Procuratore o sostituto Procuratore abbia mediamente 2000 esposti da esaminare!

Una domanda: un esposto del sindaco e/o degli assessori di Orio avrebbe cambiato qualcosa? Intanto si è arrivati (con sentenza della Cassazione) al dissequestro del legname tagliato, nonostante il parere negativo della Procura. Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato in questa ricerca; spero di non aver dimenticato nulla e di non aver commesso errori. In tal caso mi scuso.

Mario Sandretto

Biometano a Govone

Una recente sentenza del TAR del Piemonte rigetta il ricorso presentato dagli ambientalisti contrari a costruire l'impianto a biometano su terreno agricolo quando nella zona esistono numerosi capannoni inutilizzati di varie caratteristiche. Dell'argomento ci siamo occupati nei precedenti numeri di "Obiettivo Ambiente" di febbraio e maggio 2024. Ora vediamo le problematiche in evoluzione.

Il TAR del Piemonte, che il 21 marzo 2024 aveva accolto l'istanza cautelare presentata dal "Comitato No Biometano a Govone", sospendendo l'efficacia del provvedimento impugnato, ed aveva fissato per il 29 ottobre l'udienza per la trattazione di merito del ricorso, ha reso pubblica la sentenza il 27 dicembre, stabilendo che la società "Govone biometano" potrà continuare i lavori, già iniziati a settembre.

Nella sentenza viene dichiarato che il ricorso deve essere respinto, poiché il Comitato è stato ritenuto privo dei requisiti di stabilità e rappresentatività necessari per agire in giudizio.

Secondo i giudici, non sussistono i presupposti giuridici per riconoscere al Comitato la capacità di rappresentare gli interessi del territorio.

Perché il 21 marzo l'istanza viene accolta ed il 29 ottobre respinta con una motivazione che contraddice la precedente? Nel frattempo occorre ricordare che il 10 maggio 2024 il Consiglio di Stato aveva accolto il ricorso della "Govone biometano" contro la sentenza del TAR Piemonte, demandando la sentenza definitiva al 29 ottobre. La nuova sentenza lascia molto perplessi, ed a farne le spese è il territorio, con ulteriore consumo di suolo: siamo in presenza di un netto contrasto con le direttive europee e nazionali. Perciò questa situazione è destinata a suscitare nuove reazioni sia da parte del Comitato che del Comune, e la questione sembra tutt'altro che conclusa.

Renato Bauducco

Notizie in breve

INIZIATIVE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le prossime conferenze in programma di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, a Cuneo in via XX settembre.

Mercoledì 2 aprile 2025 Renato Lombardo presenterà "Le pietre che parlano".

Mercoledì 16 aprile 2025 Giancarlo Cagnoni presenterà "Polpi e aragoste".

Le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado, organizzato in collaborazione con il liceo Peano-Pellico di Cuneo.

BOSCO DEL GERBASSO

Sono ripresi i lavori di riforestazione del Bosco del Gerbasso, un'area naturale di quattro ettari a Carmagnola, nell'ambito del progetto "Corona Verde Aree protette del Parco Po Piemontese" promosso dalla Città metropolitana di Torino. L'intervento prevede la piantumazione di 2.633 essenze autoctone, tra cui alberi come farnia, pioppo bianco, acero campestre, olmo e arbusti come sambuco e corniolo. Queste piante aiuteranno a contrastare la diffusione di specie invasive, migliorando l'ecosistema locale e preservando uno degli ultimi esempi di foresta planiziale della zona.

Camminate sui sentieri

Le Associazioni hanno fatto parte del Coordinamento sentieri della Collina torinese hanno proposto un ricco calendario di camminate che interessano le varie zone, con sentieri segnalati, che vanno da Moncalieri, Trofarello, Pecetto a Pino torinese, Baldissero, Chieri sino a giungere a Castagneto Po.

Definite le proposte il programma verrà inserito sul sito di Pro Natura Torino e le Associazioni potranno farlo circolare. Verrà mensilmente pubblicato anche su "Obiettivo ambiente".

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino APS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.

IBAN: IT22B020080110500003808301

c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it

pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)

Chiuso in redazione il 17 Gennaio 2024